

# Tre persone su dieci sono ormai anziane: la risposta ai bisogni dev'essere «plurale»

## Il sindaco, all'incontro per i trent'anni delle «Sere d'estate», assicura: nessun taglio alla spesa sociale

### Celebrazione

**Anna Della Moretta**  
a.dellamoretta@gornaledibrescia.it

■ Ritrovarsi, dopo trent'anni, all'ombra accaldata dello stesso chiostro, nel cuore della città. Ritrovarsi, a dipanare il filo rosso della nostalgia, della gratitudine, della preoccupazione per il presente e, soprattutto, per quello che riserverà il futuro. Questo è accaduto nel tardo pomeriggio di giovedì in San Giovanni, quando in molti hanno accolto l'invito del Grg, il Gruppo di Ricerca Geriatrica, a «festeggiare» i trent'anni delle «Sere d'estate con gli anziani» che, nel 1986, erano promossi insieme all'assessorato ai Servizi sociali del Comune e alla cooperativa «Conoscere per migliorare» della Cisl.

**Il lungo percorso.** La riflessione, proposta da Marco Trabucchi del Grg e dal sindaco Emilio Del Bono, è partita

dall'analisi del significativo cambiamento demografico che la nostra città ha subito nelle tre decadi che separano quella fortunata esperienza. Nel 1986 in città vivevano quasi 200mila persone, ma i migranti erano poche migliaia; ora, dopo una significativa flessione del numero dei residenti, l'asticella si sta di nuovo avvicinando a 200mila, ma di questi oltre 36mila sono persone che hanno origini lontane. Ancora: trent'anni fa non si conosceva il «fenomeno» delle badanti. Ora, è parte della nostra storia e del nostro Welfare familiare.

**Il centro storico.** Un tempo, la maggior parte delle persone anziane viveva nel centro storico; ora, la zona con la maggior concentrazione di anziani è la nord, con oltre il 28% di residenti che hanno più di 65 anni e il 16% con più di 75, mentre la centro è la zona con la minor percentuale. C'è un altro dato, significativo, da non sottovalutare: gli ultracentenari - che un tempo erano poche unità - ora sono qua-

si un centinaio.

**Ritorno dei giovani.** «Da qualche anno si è interrotta la contrazione dei residenti ed il centro storico si sta ripopolando di giovani, perché in città ci sono servizi migliori a prezzi inferiori - ha detto il sindaco -. Basti pensare ai trasporti, all'infanzia e agli anziani: la nostra città sta riconquistando spazio rispetto a quelli che non hanno investito in servizi, ora costosi e sostenibili solo se si adottano adeguate politiche».

**Nessun taglio.** Il sindaco Del Bono ha assicurato che non ha alcuna intenzione di «tagliare la spesa sociale, al contrario di quanto accaduto nella precedente amministrazione con un investimento in servizi inferiore di nove milioni», sottolineando come la riforma del Welfare cittadino abbia come obiettivo «una migliore e più efficace lettura dei bisogni attraverso una presenza sul territorio con il coinvolgimento del privato sociale».

Nella «pluralità della risposta ai bisogni degli anziani» manca, tuttavia, una voce. «Ed è la vera criticità: quella di non essere in grado di intercettare i giovani nel volontariato. Giovani che si impegnino nelle reti di prossimità, che affianchino gli anziani a risolvere piccoli problemi quotidiani, che siano da supporto critico ai servizi». //



**La memoria.** La dottoressa Maria Rosa Inzoli, primario emerito



**Il luogo.** Il chiostro della parrocchia di San Giovanni Evangelista

## Ricordare è una fessura di sguardo al futuro

Dopo trent'anni, il ricordo delle «Sere d'estate con gli anziani» è stato rinnovato da molti che allora erano protagonisti di una stagione felice della nostra storia. Ma anche da chi allora ricopriva altri ruoli, come don Maurizio Funazzi, ora parroco di San Giovanni o lo stesso Emilio Del Bono, ora sindaco della città. Il ricordo, puntuale e ricco di prospettive per il futuro, come la «promessa» di riproporre l'esperienza delle «Sere» dalla prossima estate, è stato rinnovato da Marco Trabucchi, direttore scientifico del Gruppo di Ricerca Geriatrica, dal parlamentare europeo Luigi Morgano, da Silvio Ortolani, segretario dei pensionati della Cisl con Melino Pillitteri in sala; da Ottavio Di Stefano, ora presidente dell'Ordine dei medici; da Angelo Bianchetti e Renzo Rozzini, medici al S. Anna e alla Poliambulanza e, soprattutto, da Maria Rosa Inzoli, primario emerito del S. Orsola, riferimento per generazioni: «Ricordare significa aprire una fessura di sguardo verso il futuro».